

life &amp; Style

TORINO

Ercole Patti  
"monumento"  
della letteratura  
siciliana

Grande successo ha riscosso al Salone del Libro di Torino, la presentazione del volume "Ercole Patti - Tutte le opere", a cura di Sarah Zappulla Muscarà e Enzo Zappulla (La nave di Teseo): 3.400 pagine, con un ricco corredo iconografico e innumerevoli inediti che ricostruiscono l'intera opera di Patti. Elisabetta Sgarbi, direttore generale de La nave di Teseo, ha affermato che «pubblicare l'opera omnia di Ercole Patti risponde a una vocazione precisa della casa editrice, rivisitare i grandi autori del secondo novecento, che la fretta dell'editoria spesso tende a dimenticare».



Da sinistra: Enzo Zappulla, Paolo Di Paolo, Sarah Zappulla Muscarà, Elisabetta Sgarbi e Mario Andreose durante la presentazione del volume dedicato a Ercole Patti, al Salone del libro di Torino

**Palermo.** L'Associazione Amici dei Musei Siciliani ha istituito "Next", rassegna di arte contemporanea quest'anno alla nona edizione, in cui artisti del presente vengono invitati a elaborare una loro personale versione della tela di Caravaggio trafugata nella notte del 17 ottobre 1969 all'Oratorio di San Lorenzo alla Kalsa



## La "Natività" di Simeti

L'artista palermitano, che divide la sua vita tra l'Italia e New York, rilegge a modo suo la celebre opera, al secondo posto nella "Top Ten Art Crimes" stilata dall'Fbi

GIULIA AMODEO

Al secondo posto della "Top Ten Art Crimes" stilata dall'Fbi, il sacco della "Natività" con i Santi Lorenzo e Francesco di Caravaggio dell'Oratorio di San Lorenzo, avvenuto nella notte del 17 ottobre del 1969, continua ad essere un caso irrisolto. Eseguito nel 1609 quando l'artista soggiornava a Palermo, possiede tutti i "sacramenti" della sua pittura: impeccabile equilibrio luci ed ombre, commovente realismo nelle figure rappresentate che nulla hanno di divino esibendo il lato più meravigliosamente umano. Il giornalista Riccardo Lo Verso vi ha de-

dicato un libro "La tela dei boss", pubblicato lo scorso anno, ripercorrendo i cinque decenni di indagini in cui si sono avvicendate deposizioni dei pentiti; in testa Giovanni Brusca, a seguire Salvatore Cancemi, Gaspare Spatuzza, Gaetano Grado. In queste testimonianze, vere o presunte tali, la tela viene definita come strumento di ricatto verso lo stato, per ottenere pene carcerarie meno rigide, o esibita come vessillo del potere durante le riunioni tra i vertici della mafia o ancora roscchiata dagli animali in una stalla nei pressi di Palermo dove era stata nascosta, l'ultima ipotesi vede invece l'opera all'estero divisa in quattro parti per essere venduta più agevolmente nel mercato nero.

Persino la Santa Sede si è "scomodata" allo scopo di fare chiarezza sulla vicenda con un incontro avvenuto lo scorso 15 ottobre che ha coinvolto l'arcivescovo Silvano Tomasi, l'ex presidente della Commissione parlamentare Antimafia, Rosy Bindi, lo storico dell'arte Claudio Strinati, il filosofo Vittorio Alberti e il Generale di brigata Fabrizio Parrulli, comandante del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale dell'Arma dei Carabinieri uniti, non solo per ritrovare il capolavoro del Merisi, ma anche per ribadire l'impegno verso la giustizia, contro

L'ARTISTA



**L'ARTISTA** Francesco Simeti (1968, Palermo) vive e lavora a New York. È conosciuto per le sue installazioni site-specific realizzate attraverso un approccio multidisciplinare e utilizzando wallpaper, sculture e collage tridimensionali. Sperimenta la produzione di pattern stampati a mano e a metraggio tramite la serigrafia. Sue opere in numerose istituzioni pubbliche e private.

la corruzione e le mafie, della task force internazionale del dicastero denominata "Michelangelo For Justice". In via dell'Immacolatella il cinquecentesco oratorio di San Lorenzo, magistralmente decorato dal Serpotta, orfano della famosa tela, mantiene la sua seducente, prorompente bellezza. Un'emozione inaspettata vista la dimensione contenuta del luogo. Gli stucchi, che non hanno nulla della fissità di certa scultura, brulicano in un turbinio di scene dominate dalla vivace attività dei putti.

Per onorare un tale gioiello del quartiere della Kalsa e per fare in modo che il saccheggio subito sia costantemente rammentato, l'Associazione Amici dei Musei Siciliani ha istituito "Next", rassegna di arte contemporanea quest'anno alla sua nona edizione in cui artisti del presente vengono invitati a elaborare una loro personale versione della nascita di Gesù. La sacrestia dell'Oratorio ha visto negli anni scorsi succedersi le opere di: Laboratorio Saccardi, Francesco De Grandi, Studio Azzurro, Adalberto Abate, Fulvio Di Piazza, Igor Scallisi Palminteri, Daniele Franzella, Alessandro Bazan a questi maestri dell'arte siciliana quest'anno si è aggiunto Francesco Simeti.

Di madre americana Francesco Simeti, nato a Palermo nel 1968, divide la sua vita tra l'Italia, dove si forma, e New York, che agli esordi gli offrì opportunità di application pubbliche rivolte ad artisti emergenti. È nel 2004 che grazie alla residenza Fabric Workshop and Museum, promossa dal Museum of Philadelphia, sperimenta la produzione di pattern stampati a mano e a metraggio tramite la serigrafia; tecnica che diventerà una costante nel suo indirizzo estetico. Da quel momento in poi si presenteranno diverse, prestigiose occasioni di collaborazioni nel mondo dell'alto design. Le partecipazioni in Italia e in America per opere in istituti pubblici e privati si susseguono numerose e nel 2015 si aprono per l'artista anche le porte della Cina grazie alla fiducia riposta su di lui dalla curatrice palermitana Laura Barreca. Tanti progetti di successo hanno costellato la carriera di Francesco Simeti, artista colto e sensibile, che non si è mai sottratto a lavorare nella sua isola, l'ultima occasione è proprio la sua originale visione del tema della Natività che rimarrà esposta fino al 19 ottobre 2019 presso l'Oratorio di San Lorenzo accanto al telaio originale dell'opera saccheggiata di Caravaggio esposto per la prima volta.

## LA LETTERA

## Caro Cesare De Michelis, è il primo Salone del libro senza di te

GIOVANNA GIORDANO

Caro Cesare De Michelis, mio caro e burbero editore, ti scrivo dal Salone del Libro di Torino dove volano più pollini bianchi che idee nel cielo, sai quei pollini stellati che entrano nel naso e fanno piangere. Sai, ho pianto davanti allo stand Marsilio quando ho visto il tuo grande ritratto e una tua frase incisa. Questo è il primo Salone del Libro senza di te, anche se tu li passavi per qualche saluto e un bicchiere di vino, perché non volevi sprecare tempo per le futilità. Uomo così sobrio con la tua cantilena veneziana e voce rugginosa e la tua cintura di pelle consumata - sempre quella da anni perché non si deve mai buttare niente e tutto può servire, un giorno.

Avevi nella tua mente rinviato il giorno della fine fino a chissà quando e quando quest'estate ti sei sentito male in montagna, di sicuro non hai creduto per un attimo di morire. Avevi stretto un patto con la morte, un patto di alleanza. Quando tanti anni fa hai avuto un cancro lo hai combattuto nella maniera più elegante e "ve-



nezziana". Ti avevano dato poco da vivere i medici, lo avevi al polmone e tu cosa hai fatto, allora? Ti sei disperato, hai fatto testamento, hai iniziato a commuverti ad ogni riflesso di laguna? Niente affatto. Hai preso a lavorare come un matto, lavorare dalla mattina alla sera, leggere, studiare, fare libri, dare lezioni all'università, scrivere, viaggiare, nuotare nei libri, nei tuoi sessantamila libri e nei libri che ogni giorno arrivavano sulla tua scrivania che sembrava una portaerei.

In casa editrice tutti ti chiamavano "Professore", Tatiana Cecon che leggeva i tuoi pensieri prima delle tue parole e Cristina Costantini che ancora oggi dà con chiarezza a tutti la trama e la consistenza dei libri che pubblica Marsilio. Conservo le tue lettere brevi, i tuoi libri con dedica scritta con inchiostro liquido e nero pece e qualche fotografia insieme a Venezia. Anche i tuoi occhi erano liquidi di un colore così misterioso poi, tocchi di blu e di verde e di notte invece più scuri. Occhi che cercavano più le parole scritte che quelle dette, perché ti piaceva più leggere che ascoltare. Ascoltare spesso è perdita di tempo. Dovevi correre per sfuggire alla morte e per non perdere un attimo di vita. Ti devo chiedere scusa se non sono venuta al tuo funerale questa estate, anche per abbracciare tua moglie Elena Bassetti e tuo figlio Luca, ma come fare da Gesso il diciotto agosto a trovare un volo. Potevo solo raggiungerti in nave dalla liquidità del mio mare al tuo di Venezia. Addio caro Cesare e se vogliamo credere che nell'oltretomba pure ci sono libri, allora un giorno leggeremo insieme. In un mare di libri ancora, così mi piace immaginarti.

gibbiso@yahoo.it

## SCRITTI DI IERI

La strampalata idea lanciata dal vicepremier cinquestelle, Luigi Di Maio: niente politica per chi ha più di 10 milioni di euro

## Condannare la ricchezza ci fa poveri

TONY ZERMO

Che la politica governativa italiana sia schizofrenica non mi pare possano esserci dubbi, dato che i maggiori azionisti, Di Maio e Salvini, non sono d'accordo su nulla. E quando fingono di essere d'accordo, e producono una qualche iniziativa, aggiungono «salvo intese», cioè si riservano di non farne nulla.

I dossier su cui 5Stelle e Lega non sono d'accordo ammontano a quasi cento, a cominciare dalla Tav Torino-Lione (che converrebbe fare per non essere tagliati fuori dai traffici ferroviari europei) per finire all'autonomia delle Regioni chiesta dalla Lega e frenata dai grillini per non mandare ulteriormente a ramengo le Regioni del Mezzogiorno.

Si può continuare così? Certamente no, e «Repubblica» scrive che «il risultato siciliano rilancia l'ipotesi di un accordo tra Lega e Forza Italia: Salvini è pronto ad aprire la crisi sull'autonomia delle Regioni subito dopo le elezioni europee». Che in Sicilia i grillini avrebbero avuto la meglio sui leghisti era ampiamente scontato perché pochi hanno dimenticato come i verdi in passato non perdessero occasione per definire i meridionali «pelandroni e mandolinisti». Inoltre Salvini ci ha aggiunto il carico dell'autonomia delle ricche Regioni del Nord, e quindi la battuta d'arresto era scontata. La sua posizione va sgretolandosi perché attaccato dalla sinistra, attaccato dalla Chiesa, attaccato dai grillini: per cui gli conviene salutare adesso la scomoda compagnia e acconciarsi a un centro-



LUIGI DI MAIO E MATTEO SALVINI

destra con l'immarcescibile Berlusconi prima che sia troppo tardi. Salvini fa troppa campagna elettorale e poca presenza al Viminale (che vale tre ministeri). Lo chiamano il «ministro latitante» e gli hanno fatto il conto: nei primi quattro mesi e mezzo del 2019 ha lavorato all'Interno solo 17 giorni interi e 22 part time. Gli altri 95 giorni ha partecipato a 211 eventi tra comizi e incontri non istituzionali. Parlando di schizofrenia, anche Di Maio non scherza perché ha proposto un disegno di legge per vietare ai ricchi con oltre 10 milioni di euro di entrate in politica. A parte che oggi sarebbe molto facile imboscare il proprio denaro nei paradisi fiscali, perché impedire a imprenditori di successo di dare il proprio contributo di idee? Condannare la ricchezza rende tutti più poveri.